



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

40^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 17 novembre 2019

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2020

Il 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale
per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III**

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE

Rettore emerito Università di Foggia

GIUSEPPE POLI

Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

ITALO MARIA MUNTONI

Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG

ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

EUGENIA ISETTI*
DONATELLA PIAN **
IVANO RELLINI ***
GUIDO ROSSI ****
ANTONELLA TRAVERSO*****

Passo di Corvo (Fg): spunti per una rilettura della sequenza stratigrafica dei fossati

* Istituto italiano per l'archeologia Sperimentale, Genova - ** Soprintendenza Archeologia Belle Arti
e Paesaggio della Puglia - *** DISTAV Università di Genova - **** Museo di Archeologia Ligure di
Genova - ***** Polo Museale della Liguria

Già nel precedente convegno di due anni orsono a S. Severo, gli scriventi (Isetti *et alii* 2018) avevano presentato i risultati preliminari derivati da una serie di prelievi micromorfologici condotti su una delle sezioni esposte del fossato Gamma di Passo di Corvo, uno dei più ampi e noti villaggi neolitici del Tavoliere, oggetto di specifica monografia a cura di Santo Tinè, monografia che tutt'ora resta un punto saldo per la conoscenza preistorica di questa regione (TINÈ 1983).

I risultati di quelle prime analisi hanno spinto il gruppo coinvolto nella ricerca alla prosecuzione delle indagini per un inquadramento in chiave funzionale, topografica e paleogeografica dei fossati di Passo di Corvo e più in generale della piana di Amendola. Nell'occasione di questo nuovo incontro si presentano i risultati delle fasi successive della ricerca.

Già nel volume del 1983, Santo Tinè scriveva a proposito dell'areale qui preso in considerazione (TINÈ 1983, p. 32) *“si ha l'impressione che durante il Neolitico Medio, l'intero territorio dell'altopiano di Amendola... sia stato dominato da quattro grossi centri abitativi che possono aver equamente condiviso le risorse”* e poco più oltre *“È sul finire del Neolitico Antico, attorno alla metà del VI e alla prima metà del V millennio a.C. circa, che cominciano ad essere molto frequenti nel Tavoliere i siti difesi da più ordini di fossati, da due fino a cinque... ma anche fino a otto”*.

Lo stesso Tinè concludeva, avendo analizzato le diverse ipotesi circa la ragione che aveva spinto le comunità neolitiche a scegliere il modello strutturale del fossato, prediligendo l'ipotesi che si trattasse di *“una locale risposta ad una sempre più*

pressante necessità di drenaggio di terreni agricoli conseguente ad un deterioramento dell'ambiente o ad influenze dall'ambito protourbano medio orientale".

A partire dal lavoro di Tiné su Passo di Corvo, molti autori si sono anche recentemente confrontati con il tema interpretativo e funzionale di queste strutture architettoniche di valenza comunitaria ed una prima sintesi di questi studi è stata presentata sempre nel contributo di cui sopra al Convegno di S. Severo del 2017 (ISETTI *et alii* 2018, pp. 22-25).

Questa nuova fase della ricerca ha previsto in primo luogo il riposizionamento del sito di Passo di Corvo, utilizzando le diverse foto interpretazioni edite a partire dal lavoro di Tiné, sul rilievo planoaltimetrico del margine occidentale del pianoro di Amendola, utilizzando come scala dimensionale una profilazione delle curve di livello sia a 5 metri sia a 2 metri.

Nel primo caso (fig. 1a), la localizzazione del sito alla quota di circa 50 mt. s.l.m. sembra apparentemente senza relazione diretta con lo scorrimento del torrente Celone situato sul margine Nord del pianoro stesso ma relativamente distante dall'insediamento, il che tuttavia contrasta con quanto affermato da tutta la letteratura in merito.

Quest'osservazione viene confermata se si utilizza una scala di maggiore dettaglio basata su curve di livello ogni 2 metri (fig. 1b): infatti il villaggio, situato tra la quota assoluta di 48 e 44 metri s.l.m., è prossimo al margine Sud Ovest dello pianoro ed è in relazione con uno scorrimento di acque secondario (canale Farano) che già Delano Smith (in TINÉ 1983 p. 15) aveva individuato ma non aveva messo in relazione diretta con le acque superficiali di scorrimento.

Il villaggio quindi localizzato sull'alto morfologico prospiciente il Celone si situa però sulle sue pendici meridionali ed in particolare su una balza inferiore, dove le acque superficiali hanno gioco forza una direzione Nord-Sud, dovendo seguire la naturale pendenza del terreno e non una direzione Sud-Nord come fino ad ora si era ipotizzato.

La riconsiderazione della morfologia dettagliata di questa parte del pianoro di Amendola e dell'areale di Passo di Corvo, ha imposto la revisione dell'interpretazione funzionale dei fossati sia che si utilizzino fotointerpretazioni più semplificate che evidenziano un centinaio di fossati come si desume dal lavoro di Tiné (Ibidem tav. 22), sia che si utilizzino letture molto più articolate come la recente di K. Brown (BROWN 1991 p. 18) che registra oltre 350 anomalie.

Una volta posizionato il sito, si è quindi proceduto a verificare l'orientamento dei fossati, in particolare considerando la loro cosiddetta apertura (ossia l'interruzione del profilo) al fine di confermare quanto già indiziato dallo stesso Tiné e poi ben illustrato da Jones (JONES 1987) circa l'evidente iso-orientamento di queste strutture; infatti entrambi, sottolineano la nettissima prevalenza delle «C» con apertura a Nord, fatto che tuttavia da entrambi gli autori non viene correlato con specifiche funzionalità.

Le restituzioni elaborate nell'ambito dell'attuale ricerca, nei due modelli con fotointerpretazione su scala semplificata (fig. 2a) e su scala più complessa (fig. 2b) sono

state elaborate, escludendo quelle strutture con orientamento non evidentemente riconducibile al modello semplificato Nord-Sud, quali ad esempio quei fossati con apertura prevalente a Est o Ovest, selezionando invece quelle strutture che si collocavano chiaramente in uno dei due modelli presentati nello schema riassunto in fig. 2c.

La diversa colorazione delle “C” nella rielaborazione della planimetria proposta da Brown (colore blu per quelle orientate a Nord e rosso per quelle orientate a Sud) o la freccia direzionale nella rielaborazione da Tinè, confermano e consentono di meglio supportare l'ipotesi già avanzata dagli autori precedenti circa un generale iso orientamento dei fossati: nel caso di restituzione semplificata (*sensu* TINÈ) circa il 90 % delle strutture presenta le “C” con apertura a Nord mentre nel caso di lettura più complessa (*sensu* BROWN) l'orientamento delle «C» verso Nord è confermato anche se con percentuali meno evidenti e stimabili intorno al 58%; in questo secondo caso un 18% presenta orientamento in senso contrario mentre il 24% non è riconducibile ad un orientamento chiaro (ad esempio a metà tra due punti cardinali vicini (E/N, N/W, W/S e S/E).

Il successivo passo della ricerca è consistito in una verifica sul campo. Sono stati eseguiti infatti, nell'ottobre del 2019, i profili di uno dei fossati attualmente ancora in vista e scavati da Santo Tinè: il fossato Alpha. La fig. 3a evidenzia, grazie alle nove sezioni tracciate trasversalmente al fossato e divise rispettivamente in lato Est (sette sezioni) e lato Ovest (due sezioni), una maggiore profondità verso il centro del fossato ed una significativa risalita del suo fondo verso gli apici.

Se si ritiene che questa morfologia possa esser stata ripetuta per gli altri fossati per i quali purtroppo però non si conosce il profilo del fondo poiché non completamente scavati (Gamma) o in parte crollati (Beta), si deve ritenere che i fossati noti di Passo di Corvo, orientati con apertura a Nord, avessero anche il loro punto di massima profondità sul lato opposto, a Sud, verso il centro del profilo a “C”.

Un altro elemento che conferma quanto evidenziato nel preliminare contributo di S. Severo del 2017 (ISETTI *et alii* 2018 p. 55) viene sempre dall'analisi dei diversi profili del fossato Alpha: il rilievo della morfologia interna del fossato mette in evidenza che gli apici del fossato, di minore profondità, non presentano sottoescavazioni significative, mentre man mano che si procede verso il centro dello stesso e man mano che esso diventa più profondo, si evidenziano forti sottoescavazioni delle pareti che possono esser messe in relazione con l'azione di dissoluzione e erosione operate dall'acqua che si doveva concentrare in quantità significativamente più rilevante, verso il punto più profondo del fossato.

A questo punto è sembrato possibile istituire una correlazione tra la disposizione e il profilo dei fossati con lo scorrimento delle acque superficiali, come se si fosse cercato di costruire appunto una struttura che più facilmente potesse intercettare e convogliare le acque al suo interno.

Infine, nel 2018 è stata condotta, in accordo con la Soprintendenza, una nuova serie di campionamenti, che si sono resi auspicabili, dopo il promettente risultato del preliminare campionamento sulla sezione esposta del fossato Gamma.

Si è pertanto provveduto a ravvivare la sezione esposta del fossato, già in parte campionata nel 2017 nei livelli sommitali, ed è stata messa in evidenza una sequenza stratigrafica significativa anche dal punto di vista della formazione del deposito all'interno del fossato. Le sequenze illustrate nella fig. 4 mettono in evidenza differenti fasi sedimentarie che vedono:

- escavazione del fossato e suo primo uso¹,
- circoscritto collasso della parete di sinistra del fossato che si deposita sul fondo,
- una serie di strati orizzontali composti da uno scheletro di frammenti calcarei di pezzatura fine, alternati a piccole pietre disposte orizzontalmente,
- escavazione ed erosione, verso l'esterno del fossato di una larga trincea (la cui estensione per la lunghezza del fossato dovrà esser verificata con un saggio più esteso all'interno dello stesso) e al suo posto la distribuzione inclinata di un crollo distribuito regolarmente e composto da pietre di pezzatura significativa. Queste pietre sono state interpretate come il risultato del collasso di uno dei muretti che in numerosi casi rafforzano i fossati sui loro lati interni, muretti ampiamente documentati da Tiné proprio qui nel fossato Gamma.
- Infine, tutto è ricoperto da una coltre di sedimenti colluviali che vengono successivamente pedogenizzati i quali, che se pure arricchiti ancora di evidenze archeologiche (materiali carboniosi, ossei e ceramici) sembrano essere frutto dell'erosione idrica superficiale post abbandono del villaggio.

Le nuove osservazioni micromorfologiche condotte sui campioni indisturbati della parte profonda della sequenza stratigrafica evidenziano come durante la prima fase d'uso del fossato la sedimentazione fosse molto limitata, con deposizione solo di sottili livelli colluviali prodotti dell'erosione dei suoli e dei depositi domestici provenienti dalle aree interne ai fossati, come indicano ceramiche, microcarboni, fitoliti e ossa (US106). Questi circoscritti livelli sono inglobati in una componente di erosione e sedimentazione dei materiali asportati dalla parete del fossato (US 105) e si alternano ad aggregati di argilla sabbiosa molto chiara, presumibilmente provenienti dal substrato geologico sottostante (US107). Questa US si contraddistingue per la presenza di argille sabbiose anche altrove attestate che sembrano favorire la formazione di falde sospese.

Tali materiali risultano spesso fortemente arricchiti e cementati da calcite secondaria che si accumulava sul fondo del fossato a seguito di processi di lisciviazione (trasporto in soluzione da parte delle acque). È importante evidenziare come a tetto di questa unità stratigrafica sia presente un'evidente crosta sedimentaria che segna

¹ Solo in fase preliminare che non ha la pretesa di essere assolutamente esaustiva si segnala che sul fondo del fossato dalla pulizia provengono tre frammenti di impasto grossolano dei quali due non diagnostici ed uno attribuibile alla fase di Lagnano da Piede.

il passaggio netto all'US104. La crosta sedimentaria riveste un significato importante perché testimonia l'azione erosiva dell'acqua e la successiva deposizione di materiale fine su una superficie esposta (non sommersa).

Questo indica dunque che il fossato, pressoché vuoto, era esposto a presenza periodica di acque che in qualche modo però non stagnavano ma defluivano verso il substrato.

La potente US104, già ad un'analisi macroscopica effettuata al momento del ravvivamento della sezione e all'atto della raccolta dei campioni, aveva evidenziato una stratificazione piana dei sedimenti, con evidenti segni di ciclicità identificabili in livelli di grossi grumi di *crusta* alternati a terreno più fine contenenti materiale archeologico.

L'analisi micromorfologica ha prima di tutto confermato questo aspetto di ciclicità nella formazione degli strati, attestata da successive e ricorrenti sottili croste sedimentarie. Inoltre, si evidenziano per questa US due diverse porzioni:

- a) una più profonda caratterizzata da una microstruttura poliedrica subarrotondata, costituita da grossi aggregati di natura eterogenea, dove si riconoscono:
 - a) aggregati di cenere, fitoliti e prodotti di combustione
 - b) singoli grani di *crusta*
 - c) aggregati di suolo rubefatto
 - d) frammenti di concotto ed evidenti impregnazioni e hypocoatings di Fe/Mn con riempimenti di argilla illuviale;
- b) una sovrastante la precedente, caratterizzata da una fabric differente con microstruttura granulare e abbondanti clasti arrotondati di *crusta*, che rimane comunque ricca di componenti antropiche (ossa, carboni, ceramiche) e di figure legate ad idromorfia temporanea (hypocoatings Fe/Mn). I vuoti intergranulari sono spesso occupati da argilla illuviale non limpida. Le componenti grossolane e gli stessi granuli mostrano una cruda stratificazione.

Considerazioni conclusive

Dall'analisi micromorfologica coniugata con i rilievi ed il posizionamento plano-altimetrico dei fossati di Passo di Corvo emergono una serie di considerazioni che saranno alla base del prosieguo di questa nuova ricerca.

Si conferma che i fossati arrivavano in prossimità del substrato geologico, costituito da argille sabbiose (US 107). Tali argille sono molto chiare ed impoverite di ferro quindi potrebbero essere interessate da saturazione prolungata per presenza di falda acquifera.

Le prime fasi di uso del fossato sono caratterizzate da scarsa deposizione di materiale antropico sul fondo (suoli superficiali) ma principalmente sono interessati dall'erosione delle pareti (US 105-106).

Il primo evento significativo di sedimentazione è di natura antropica, legato ad accumulo di materiali e pulizia della zona domestica (US104), con chiare evidenze

di sedimentazione naturale legata ad erosione idrica superficiale con fasi di stasi ed esposizione dei depositi. Tale dinamica potrebbe ricondursi a eventi ciclici di precipitazione intensa, con apporti di materiali colluviali e acque stagnanti sul fondo e fasi in cui il fossato rimaneva asciutto e secco. Ciò è ora ben testimoniato dall'alternarsi di croste sedimentarie tra gli strati e dalla presenza di rivestimenti gradati di argilla e silt nei vuoti.

Sembrerebbe documentata, da verificare a questo punto in più strutture e in più punti delle stesse, una fase di svuotamento almeno parziale del fossato, forse funzionale a riattivarne la funzione di raccolta idrica. Questa sorta di canale ricavato nel deposito terroso all'interno del fossato è confermato dalla morfologia del crollo successivo delle strutture di rinforzo della parete del fossato (definite muretti interni).

Si conferma quanto evidenziato da Tinè circa gli interventi di "restauro" operati sulle pareti interne di numerosi fossati, mediante muretti di contenimento. Queste strutture, presumibilmente in fase di abbandono del fossato crollano e crollano disponendosi nel canale all'interno del fossato.

Le evidenze micromorfologiche attuali sembrerebbero non indicare figure sedimentarie né figure redox legate a periodi di prolungata saturazione o sommersione da acqua che dovrebbero verificarsi in caso il fossato avesse avuto funzione di raccolta prolungata delle acque; le figure redox presenti invece indicano saturazione temporanea (forse solo pochi giorni) come se il fossato raccogliesse le acque durante eventi di precipitazione intense ma poi queste drenassero lentamente in profondità (per raccogliersi nella falda che si formava a tetto delle argille profonde). Questo è testimoniato anche da numerose figure di lisciviazione e illuviazione presenti, che sono legate a trasporto in sospensione o soluzione da parte dell'acqua, trasporto che non può avvenire in condizioni di drenaggio impedito (saturazione o sommersione prolungata).

Tuttavia, quest'ultimo aspetto potrà esser confermato ulteriormente nella prosecuzione della ricerca con campionamenti mirati alla verifica di questi processi di saturazione e alla ricerca di condizioni più idonee a livello insediamentale.

BIBLIOGRAFIA

- BROWN K. A. 1991, *A passion for excavation: Labour requirements and possible functions for the ditches of the villaggi trincerati of the Tavoliere, Apulia*, *The Accordia Research Papers*, Vol. II, pp. 7-30.
- CALDARA M., PENNETTA L., SIMONE O. 2004, *L'ambiente fisico nell'area dell'insediamento*, in S. CASSANO, A. MANFREDINI, a cura di, *Masseria Candelaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere*, Foggia, pp. 29-40.
- ISETTI E., RELLINI I., ROSSI G., TRAVERSO A. 2018, *Passo di Corvo (Foggia). Indagini micromorfologiche sul riempimento dei fossati: prospettive interpretative preliminari*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti del 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, San Severo 19 - 20 novembre 2017, S. Severo, pp. 21-32.
- JONES G. D. B. 1987, *Apulia. Neolithic settlement in the Tavoliere*, The Society of Antiquaries, London.
- MONACO A. 2011, *A simulation of farming and breeding activities comparing the economic strategies in south-east Italy neolithic communities*, in *Origini*, XXXIII, Nuova Serie V, pp. 61-81.
- TINÈ S. 1983, a cura di, *Passo di Corvo e la Civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova.
- TAFURI M. A., ROBB J., BELCASTRO M. G., MARIOTTI V., IACUMIN P., DI MATTEO A., O'CONNELL T. 2014, *Herding practices in the ditched villages of the Neolithic Tavoliere (Apulia, SE Italy). A vicious circle? The isotopic evidence*, in A. WHITTLE, P. BICKLE, a cura di, *Early Farmers. The View from Archaeology and Science*, Proceedings of the British Academy, 198. Oxford University Press, Oxford, pp. 143-158.

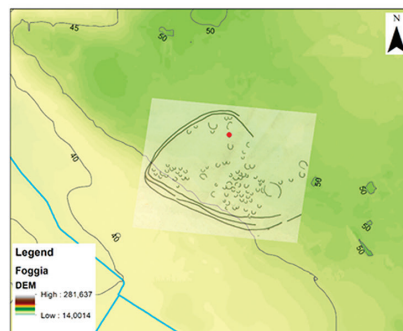
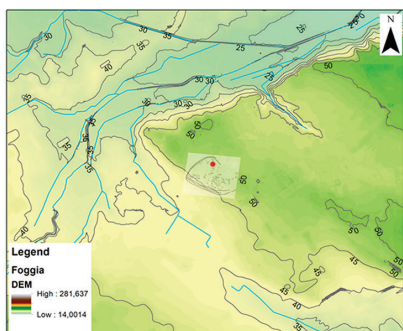


Figura 1 a

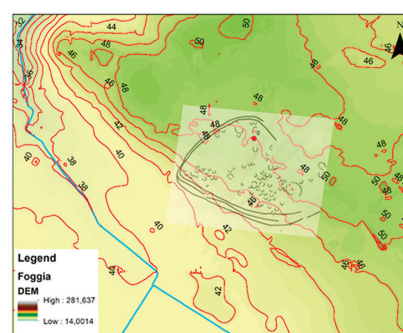
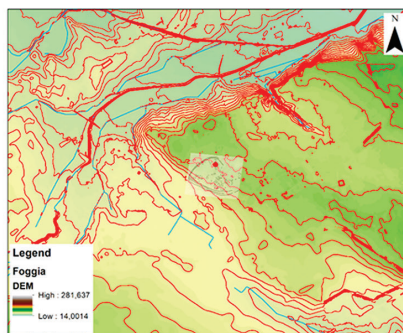


Figura 1 b

Fig. 1 – 1a: localizzazione del sito e rilievo planoaltimetrico con curve di livello a ogni 5 metri; 1b: localizzazione del sito e rilievo planoaltimetrico con curve di livello a ogni 2 metri.

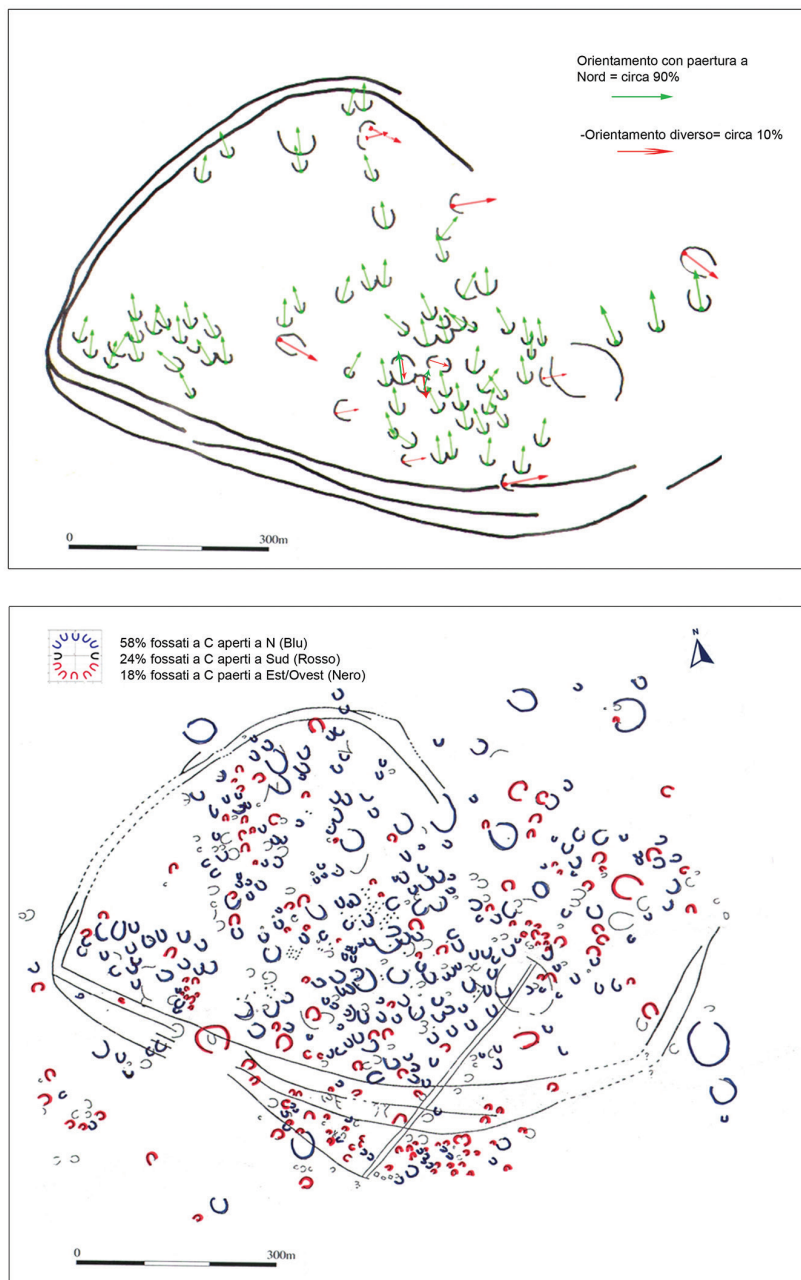


Fig. 2 – 2a: Fotorestituzione dei fossati del villaggio da Tinè (1983); 2b: Fotorestituzione dei fossati del villaggio da Brown (1983)

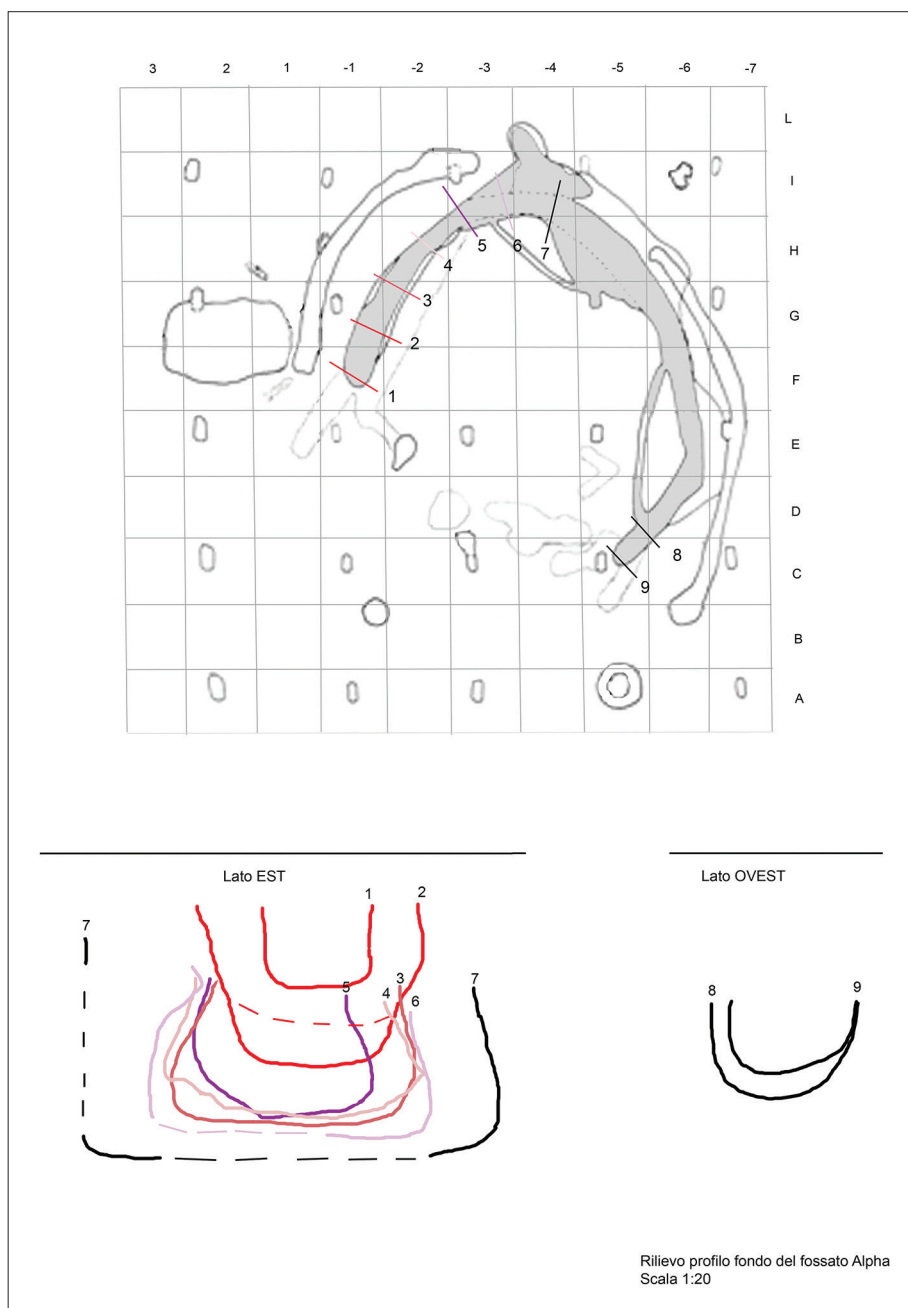


Fig. 3 – Profili del fossato Alpha e loro posizionamento in planimetria: si evince la diversa profondità verso il centro del fossato ed una minore profondità dei suoi apici.

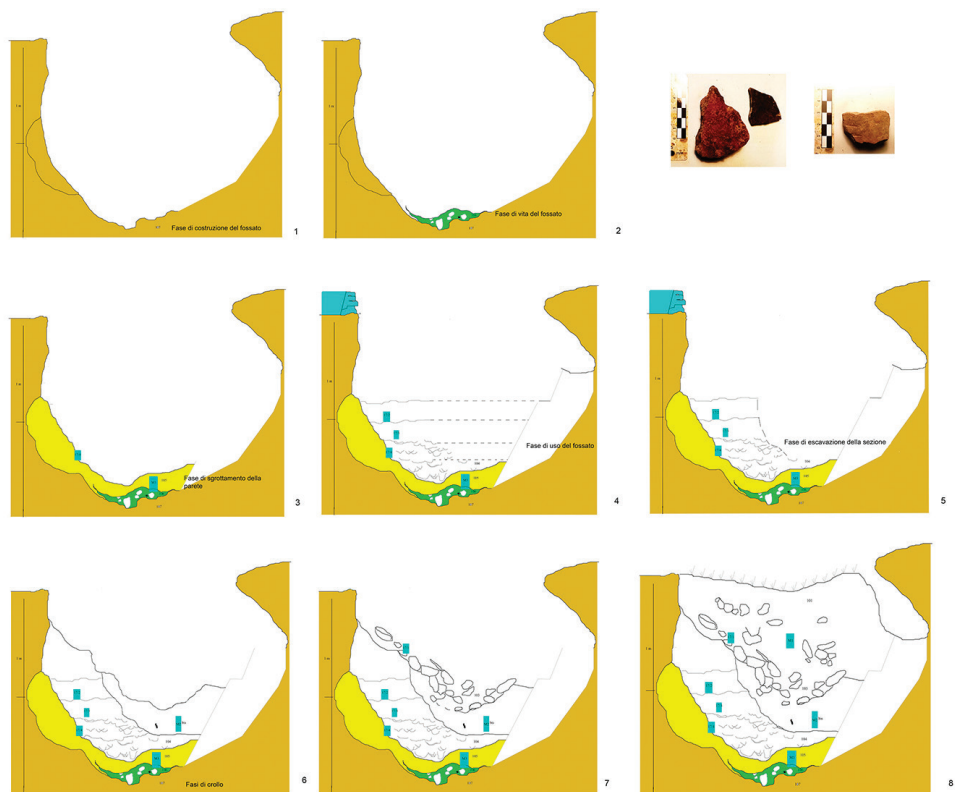


Fig. 4 – Sezione del Fossato Gamma (2018) e sequenze circa la dinamica di formazione del deposito.

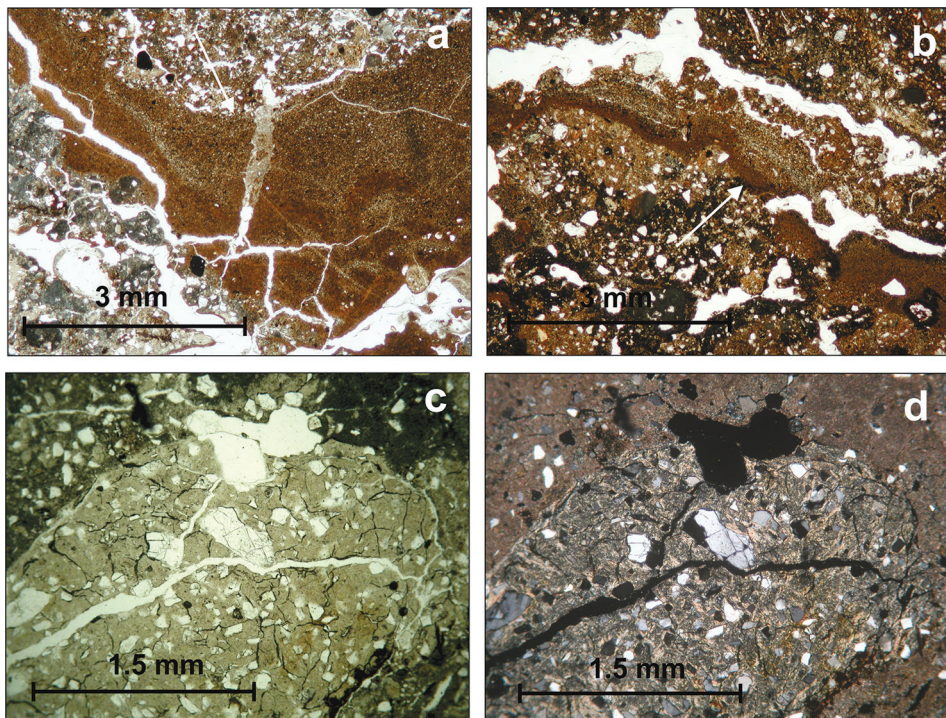


Fig. 5 – a) spessa crosta sedimentaria di silt e argilla gradata al passaggio tra US105 e US106 (PPL); b) crosta sedimentaria gradata intercalata tra gli strati planari di US104 con evidenti hypocoatings di Mn sulle pareti dei vuoti del sedimento sovrastante (PPL); c) aggregato granulare di argilla chiara e sabbia al passaggio tra US106 e US107 (PPL); d) come c) ma si evidenzia la massa di fondo impoverita di Fe e una b-fabric poro-granostriata mentre il sedimento circostante mostra una b-fabric cristallitica dovuta alla presenza di micrite (XPL).

INDICE

ITALO M. MUNTONI, DONATELLA PIAN, NICOLA GASPERI, MARIANGELA LO ZUPONE, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO, MARTINA TORRE <i>Passato e futuro a Foggia: nuovi ritrovamenti neolitici da lavori di urbanizzazione e di valorizzazione</i>	pag. 3
EUGENIA ISETTI, DONATELLA PIAN, IVANO RELLINI, GUIDO ROSSI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Passo di Corvo (Fg): spunti per una rilettura della sequenza stratigrafica dei fossati</i>	» 25
ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI, ANNA IGNELZI, MARIANGELA LO ZUPONE, FRANCESCO MATTEO MARTINO, TANIA QUERO <i>Gli abitati dal Neolitico all'età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale»</i>	» 37
ARMANDO GRAVINA <i>Il Gargano fra preistoria e protostoria. Dinamiche insediamentali. Alcune considerazioni</i>	» 61
UMBERTO LIZZI, ITALO MARIA MUNTONI <i>Il Popolamento durante la Preistoria nel Subappennino daunio»</i>	» 99
DOMENICO OIONE, ITALO MARIA MUNTONI, MILENA SAPONARA, ANDREA D'ARDES, LORENZO BALDASSARRO, ANNA SANTOVITO <i>Interventi di archeologia preventiva a Deliceto e Bovino: elementi per la ricostruzione dei paesaggi in età protostorica e romana</i>	» 117
ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI, ANNA IGNELZI, FRANCESCO M. MARTINO, TANIA QUERO <i>Le vallate fluviali tra Puglia e Campania dal IV al II millennio a.C.</i>	» 137

ALBERTO CAZZELLA, GIULIA RECCHIA <i>L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata tra l'Adriatico e l'Egeo</i>	pag. 157
ALBERTO CAZZELLA, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO, FRANCESCO SAVERIO PIANELLI, MELISSA VILMERCATI, ENRICO LUCCI <i>Nuovi dati dai contesti di superficie dell'età del Bronzo nelle aree interne del Molise e alcune riflessioni sui modelli di insediamento e di mobilità nel II millennio a.C.</i>	» 169
ENRICO LUCCI, MELISSA VILMERCATI, VITTORIO MIRONTI <i>Analisi della distribuzione spaziale dei manufatti in litica scheggiata da un'area interna all'abitato di Coppa Nevigata</i>	» 183
ANNA MARIA TUNZI, ILARIA MATARESE <i>I vaghi protostorici in ambra e materie vetrose da Trinitapoli (BT)</i>	» 205
RACHELE MODESTO, GIACOMO ERAMO, ITALO MARIA MUNTONI, ANNA MARIA TUNZI <i>Vasi interi o già rotti? Analisi morfometrica dei frammenti ceramici provenienti dagli Ipogei dell'età del Bronzo del Guardiano e dei Fermatreccia di Trinitapoli (BT)</i>	» 227
KATJA TINKHAUSER, ULRIKE TÖCHTERLE, CHRISTIAN HEITZ <i>Studi sul cinturone della tomba 01/08 di Ascoli Satriano e l'attribuzione del gancio a palmette al tipo 1B.</i>	» 241
DOMENICO OIONE, MADDALENA LA TROFA <i>Recenti interventi di archeologia a Lucera</i>	» 257
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE <i>Luceria. Forma e urbanistica di una colonia latina: nuovi dati per la carta archeologica</i>	» 275
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE, ANTONELLA FRANGIOSA, MADDALENA LA TROFA, GRAZIA SAVINO <i>Ricerche nel territorio di Celenza Valfortore e Castelnuovo della Daunia: contributi allo studio dell'ager Lucerinus</i>	» 287